

Rassegna stampa del

23 Luglio 2014



La lunga crisi. Dall'inizio della recessione nel 2008 persi 58 miliardi di ricavi, chiuse 70mila imprese

Edilizia ai livelli del 1967 Crollano gli investimenti

Buzzetti: subito un piano Marshall per il settore

■ Gli investimenti in costruzioni in Italia sono crollati ai livelli del 1967: lo ha denunciato all'assemblea Ance il presidente Paolo Buzzetti. Dopo la chiusura di 70mila imprese, al settore serve un «piano Marshall».

Servizi ► pagine 2 e 3

LA SVOLTA NECESSARIA

Riqualificare le città per crescere

di Giorgio Santilli

Arretramento senza fine per l'edilizia che, di anno in anno, ha perso mezzo secolo di crescita. Ha perso pezzi consistenti di vecchi mercati che non torneranno più. Ora bisogna puntare sui nuovi. Continua ► pagina 3

Lo sblocca-Italia in arrivo

URBANISTICA	APPALTI	GRANDI OPERE	FONDI
Un regolamento edilizio unico per tutti gli 8mila comuni	In arrivo il disegno di legge delega per la riforma	Pronta la lista degli interventi da rifinanziare e accelerare	Le infrastrutture avranno una dote pari al 3% del Pil
Il Governo vuole inserire nel decreto di fine mese un regolamento edilizio standard per tutti gli 8mila comuni. I sindaci potranno adattarlo parzialmente alle loro esigenze	Cambia il codice degli appalti. Il Governo approverà un disegno di legge delega per recepire le direttive Ue e semplificare le norme: da 600 articoli si dovrebbe arrivare a 200	Fra le grandi opere che il Governo vuole rifinanziare o comunque sbloccare ci sono l'alta velocità Brescia-Padova, la Napoli-Bari, l'autostrada tirrenica	Una norma del decreto legge sblocca-Italia prevederà la costituzione di un fondo statale destinato al finanziamento delle opere con il 3% del Pil

L'edilizia torna ai livelli del 1967

Buzzetti: subito un piano Marshall o chiudiamo le aziende - No a criminalizzazioni del settore

Giorgio Santilli
ROMA

L'edilizia è tornata ai livelli del 1967: la lunga e profonda crisi ha portato al settore un arretramento di 47 anni. Lo dice Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance, all'assemblea dei costruttori, evocando un «piano B», un decreto legge - che consenta alle imprese di chiudere senza conseguenze. Ma è una provocazione subito chiarita: i costruttori vogliono ancora stare dalla parte dell'Italia che torna a crescere e per ripartire l'edilizia ha bisogno subito di un «piano Marshall».

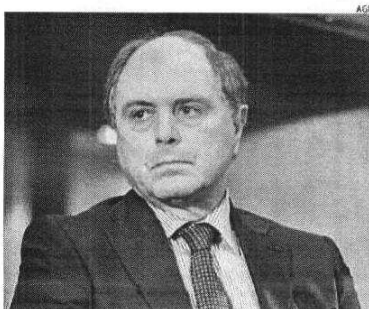
Apprezzamento per il governo, per la polemica di Renzi con l'Europa del rigore che Buzzetti svolge a ogni occasione pubblica da almeno 3-4 anni, e apprezzamento per le iniziative messe in campo. «Diamo atto al governo di aver preso sul serio il problema di questo settore». Ma non c'è più tempo da perdere: piano di edilizia scolastica, interventi con-

Fin qui la crisi e le misure da varare immediatamente per provare a ripartire. Poi c'è il tema della corruzione che Buzzetti non ignora affatto. Dice «no a criminalizzazioni del settore» e contesta alcune norme recentemente approvate dal governo ma annuncia l'approvazione del codice etico (si veda anche l'articolo sotto) e ricorda la storica battaglia contro ogni forma di deroga al codice degli appalti. «Mettiamo in Costituzione il divieto di deroga», dice Buzzetti.

Collegato ai due temi della ripresa e della corruzione c'è la riforma delle regole. Quelle degli appalti, anzitutto. La ricetta di Buzzetti è quella di una semplificazione ma mantenendo «l'impianto attuale». Niente stravolgimenti, neanche nel sistema di qualificazione che ora in molti vorrebbero trasformare radicalmente, cancellando il sistema privato imperniato sulle Soa e tornando a un sistema pubblico. «Sono stato uno dei pochi a difendere l'Albo nazionale costruttori - dice Buzzetti - perché era chiaro che un sistema privato non avrebbe funzionato. Ma cambiare ora significherebbe paralizzare tutto. Non è il momento per paralizzare tutto. Dobbiamo ripartire». Piuttosto si intervenga sui punti più critici sul lato della trasparenza: «Si metta fine allo scandalo della cessione dei rami d'azienda».

L'Ance teme che in questa fase uno stravolgimento delle regole sugli appalti produca un ulteriore allontanamento della ripresa degli investimenti pubblici. Vale anche per la riforma del codice degli appalti che il governo sta per varare con il disegno di legge delega. «La strada giusta - dice Buzzetti - è quella di rafforzare i poteri delle amministrazioni, non quelli discrezionali nella capacità di esclusione delle imprese in gara, ma quelli necessari per una corretta applicazione del contratto di appalto. Bisogna tornare a collaudi fatti appena conclusa l'opera non solo da professionalità amministrative, ma da professionalità tecniche e bisogna tornare a dare forza al responsabile unico del procedimento per tornare alla vecchia figura dell'ingegnere capo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

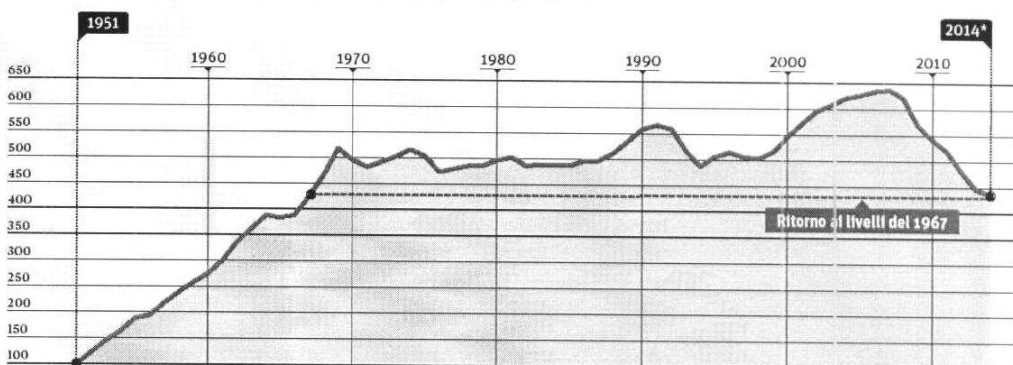


Presidente.
Paolo Buzzetti
guida
l'Associazione
nazionale dei
costruttori edili

La grande caduta

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN ITALIA

Prezzi costanti al netto dei costi per trasferimento di proprietà. Base: 1951=100



L'IMPATTO DELLA CRISI

Numero di imprese nel settore delle costruzioni

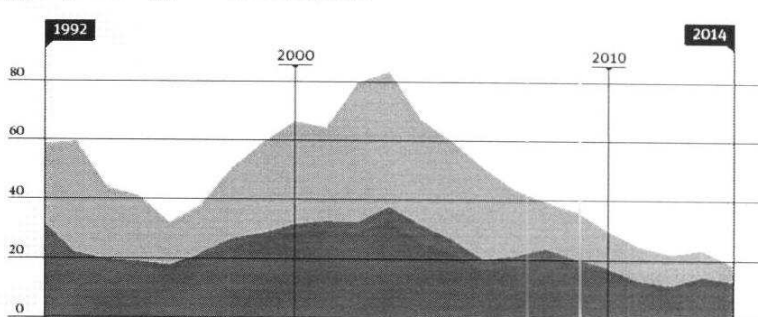
2008	629.560
2009	
2010	618.030
2011	602.540
2012	590.491
2013	572.412

(*) 2011-2014: stime Ance

LE RISORSE PER NUOVE INFRASTRUTTURE

Miliardi di euro 2014

Competenza Tav Residui passivi



Fonte: elaborazione Ance su Bilancio dello Stato

Congiuntura. Dall'inizio della crisi -47% per gli investimenti nelle costruzioni e -66% per le infrastrutture

Dal 2008 persi 58 miliardi di fatturato

Alessandro Lerbini

Il settore dell'edilizia è quello che ha pagato più di tutti il prezzo della crisi. L'allarme, ribadito dall'Ance in occasione dell'assemblea annuale, evidenzia che dal 2008 sono stati persi 58 miliardi di fatturato, 70 mila imprese hanno chiuso o stanno per farlo, sono stati sottratti alle imprese 16 miliardi di crediti, gli investimenti in costruzioni si sono dimezzati (-47%) e le risorse per le infrastrutture sono state tagliate del 66%, mentre le spese correnti sono cresciute di 12 miliardi.

Inoltre le esigue risorse stanziare non vengono effettivamente spese: 3,8 miliardi per la riqualificazione delle scuole, 1,6 miliardi contro il rischio idrogeologico, 1-2 miliardi tra opere bloccate e incomplete sono fermi, mentre tra fondi strutturali e fondo sviluppo e coesione 2007-2013 restano ancora da investire circa 50 miliardi.

Andando nel dettaglio dei settori, si segnala il -58,1% della nuo-

va edilizia abitativa, il -36,3% dell'edilizia non residenziale privata, il -48% delle opere pubbliche, circa 800 mila posti di lavoro persi tra settore e indotto, 14.200 imprese edili fallite.

È la casa, secondo l'Associazione costruttori, la «patrimonio ripetuto»: il gettito Ici nel

COSA CRESCE

I segnali positivi arrivano da ristrutturazioni e mutui. Appalti: nel primo semestre +26% per i bandi e +73% per gli importi dei lavori

2011 è stato di 9 miliardi di euro. Dopo 3 anni, si è arrivati a un gettito stimato (Imu + Tasi) di 25 miliardi, con un incremento del 200 per cento.

Se non si attiveranno subito le risorse nel 2015 gli investimenti crolleranno di un ulteriore 2,4%, in caso contrario inve-

ce la crescita potrebbe essere del 2,3% per cento.

C'è tuttavia qualche segnale positivo. La riqualificazione ha messo a segno un +20% in 7 anni, grazie agli incentivi fiscali sulle ristrutturazioni e sul risparmio energetico. Il potenziamento delle agevolazioni ha determinato un giro di affari di 22,9 miliardi nel 2013 e di 8,2 miliardi nel primo quadrimestre 2014.

Buone novità anche dal settore del credito. Nei primi tre mesi dell'anno i mutui tornano con il segno positivo (+5,2%), dopo sei anni negativi. In rialzo anche le compravendite residenziali, che sono aumentate del 4,1% nel confronto con il primo trimestre 2013. Una performance particolarmente positiva è stata registrata nei comuni capoluogo: +8,8 per cento.

L'indice Istat dei prezzi delle abitazioni evidenzia, tra il primo trimestre 2010 e il primo trimestre 2014, una diminuzione del 9,9 per cento. Risultato che deri-

va dall'aumento dell'1,7% dell'indice dei prezzi delle nuove abitazioni e dalla flessione del 14,7% delle case esistenti.

Un settore che è tornato a correre è quello degli appalti pubblici. Nel primo semestre dell'anno, secondo le rilevazioni dell'osservatorio Cresme Europa Servizi, sono stati promossi 8.525 bandi per un valore di 15,372 miliardi. Nel confronto con lo stesso periodo del 2013, quando erano stati rilevati 6.726 bandi per 8,806 miliardi, il numero di avvisi cresce del 26,7% e il valore del 73,4 per cento.

Significativo il risultato delle amministrazioni comunali: i 5.250 bandi per 3,476 miliardi corrispondono a un incremento del 25,9% per il numero e del 72% per gli importi. Bene anche le Ferrovie, che hanno promosso 151 interventi (-58%) per 1,350 miliardi (+139%), e l'Anas che ha messo sul mercato 247 nuovi lavori (+76%) per 690 milioni (+613%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Giorgio Santilli

Riqualificare le città per tornare a crescere

» Continua da pagina 1

Le opere pubbliche concepite in modo tradizionale sono state ridimensionate del 40% e, quel che è peggio, è l'investimento pubblico in senso lato a uscire di scena, mentre continua a crescere la spesa pubblica corrente. Non c'è più il settore abitativo, almeno inteso come nuove costruzioni: anche qui la perdita è del 40% e l'invenduto ha toccato livelli record. C'è stato qualche tentativo di avvio per il project financing e per il finanziamento privato di opere pubbliche con risultati molto incerti e un arresto dovuto pure alla crisi. Ma anche al quadro normativo incerto e non stabilizzato per i nuovi strumenti fiscali (defiscalizzazione, credito di imposta) e finanziari (project bond).

Da cosa può arrivare, quindi, la ripresa? Da un «piano Marshall», come chiede il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, sapendo però che le risorse pubbliche, che pure devono essere garantite in modo costante, non basteranno da sole per far uscire il settore dalla crisi. Certamente Buzzetti ha ragione a dire che su scuole e dissesto idrogeologico il buon lavoro fatto dal governo ora deve tradursi in cantiere, se non si vuole perdere anche il buon lavoro. Così come non si possono tenere bloccate le 671 opere che lo stesso ministero delle Infrastrutture ha censito (si veda Il Sole-24 Ore del 13 luglio): giusto fare una cernita, non è più tempo che si finanzia qualunque cosa, ma un gruppetto di quelle opere deve ripartire se non vogliamo dare l'idea di un Paese bloccato. Così come bisogna continuare a finanziare alcune grandi opere strategiche come la ferrovia ad alta velocità Brescia-Padova o la Napoli-Bari.

Eppure l'edilizia deve avere – può tornare ad avere – un ruolo di sviluppo nel Paese. È necessario un cambiamento di paradigma: ascoltare la domanda del Paese, capire cosa serve nelle nostre case, nelle nostre città, nei collegamenti territoriali. Rompere i muri che oggi rendono difficile il colloquio fra il settore e i cittadini. I segnali sono chiari e arrivano dal mercato. Anzitutto gli incentivi fiscali ai lavori in casa per le ristrutturazioni edilizie e il risparmio energetico: il 2013 ha segnato un boom senza precedenti

con investimenti per 28 miliardi (fra cui 4,3 miliardi di Iva versata nelle casse dello Stato) e un'occupazione aggiuntiva di 226mila posti di lavoro. Agli incentivi micro bisogna aggiungere un piano di intervento per il risparmio energetico a livello di edifici pubblici.

Poi ci sono le città. La riqualificazione urbana è la grande assente in Italia e il «piano città» lanciato tre anni fa non ha funzionato, forse perché si cercava di tenere insieme una politica strategica e l'urgenza della cantierabilità. Serve una politica di incentivi agli interventi dei privati, fiscali e contributivi. Soprattutto serve una semplificazione amministrativa e urbanistica delle autorizzazioni dei

LE ALTRE MISURE

Nuovo impulso anche per la ristrutturazione delle scuole, il dissesto idrogeologico e le grandi opere bloccate

progetti. Senza una politica forte, senza una regia forte, in Italia non tornerà una politica urbana. Il decreto sblocca-Italia di fine mese, che sembra andare nella direzione giusta con il regolamento edilizio unico, non potrà non tener conto anche di questi interventi più complessi necessari non solo a rimettere in moto il motore dell'edilizia, ma anche a rendere più funzionali le nostre città. Vale anche per le infrastrutture: facciamo quelle utili, quelle condivisibili, quelle che rendono più competitivi i nostri territori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piano città

● È il programma del ministero delle Infrastrutture avviato a giugno 2012 con il primo decreto sviluppo (Dl 83/2012) e dedicato alla rigenerazione delle aree urbane degradate. Il piano prevedeva che le amministrazioni comunali di tutta Italia inviassero al ministero le proposte di intervento edilizio e urbanistico sui propri territori, chiedendo di cofinanziare le risorse mancanti per l'avvio dei lavori. Una apposita Cabina di regia – comprendente esponenti dei diversi ministeri interessati, oltre che della Conferenza delle Regioni, dell'Ance, dell'Agenzia del Demanio e di Cassa Depositi e Prestiti – ha classificato, istruito e valutato le 457 proposte pervenute, scegliendone 28, per un cofinanziamento complessivo di 318 milioni. Ma l'operazione non ha sortito gli effetti sperati.

Il ritorno della corruzione. L'associazione dei costruttori vara un inasprimento delle regole interne: esclusione automatica con il primo grado di giudizio

Sì al codice etico, ma no ai commissariamenti

ROMA

■ Paolo Buzzetti non ci sta a farsi intimidire dal ritorno della corruzione nel settore degli appalti. «Qualcuno ci ha paragonati alla mafia e alla 'ndrangheta ma questo non è giusto per quelle migliaia di imprese e imprenditori che sono puliti e lavorano dal mattino alla sera: non accetto la criminalizzazione del settore». Il presidente dell'Ance rilancia sul doppio fronte, interno ed esterno.

Su quello interno sventola il nuovo codice etico che impone la comunicazione obbligatoria a chi abbia ricevuto condanne di qualunque genere e prevede la sospensione di chi abbia cariche in Ance e il ricambio dei vertici delle imprese associate già alla condanna in primo grado. Anche nel caso delle mi-

sure di prevenzione dovrebbe scattare la sostituzione. Nei giorni scorsi ci sono state riunioni burrascose fino a ridosso dell'assemblea per dare l'ultimo sì al codice: settori delle grandi imprese erano contrari, ma alla fine Buzzetti l'ha spuntata pure con qualche correzione.

E sul fronte esterno, Buzzetti fa capire ancora una volta che non gli piacciono certi strumenti messi a disposizione del supervigilante Raffaele Cantone. «I controlli a

MEGLIO LE REVOCHE

Il presidente dell'Ance: piuttosto che commissariare una piccola impresa che non si riprenderà più, meglio assegnare l'appalto al secondo

tappeto vanno benissimo soprattutto se garantiscono una concorrenza leale e pulita - dice Buzzetti - ma mi spiace, anche per la nostra immagine all'estero, che l'Autorità del settore si debba chiamare "anticorruzione" perché non c'è solo la corruzione in questo settore. E non sono per niente d'accordo con l'istituto del commissariamento previsto dall'ultimo decreto legge perché una piccola impresa che perde i manager di punta non si riprenderà mai, neanche se il commissariamento è limitato al singolo appalto: sarebbe meglio, allora, la revoca del contratto per dare spazio al secondo classificato». Vecchia questione che ha dilaniato non solo il settore. Anche nelle ipotesi circolate prima dell'approvazione del decreto legge 90 sulla

pubblica amministrazione si era pensato prima alle revoche per poi passare a un commissariamento «mirato», come lo aveva definito il premier Matteo Renzi.

Un'altra norma che ai costruttori appare criminalizzatoria e che soprattutto rischia di paralizzare il settore è quella che prevede la comunicazione alla nuova Autorità nazionale anticorruzione presieduta da Cantone di tutte le varianti in corso d'opera approvate dalle amministrazioni appaltanti (curiosamente, anzi, sono escluse quelle causate da errori o omissioni progettuali). «Il rischio - dice Buzzetti - è la paralisi del settore perché entro una certa quota del 15 o del 20% la variante è un meccanismo fisiologico e non si può irrigidire tutto in questo

modo». Cantone ha proposto che la comunicazione riguardi soltanto le varianti di importo superiore a 5 milioni e Buzzetti apprezza questo filtro, ma propone ancora una correzione. «Noi avevamo proposto un limite minimo di un milione per le varianti - dice - ma quello che è comunque molto importante è che la comunicazione debba scattare solo quando si supera il 20% del valore dell'appalto. Solo in questo modo - ha continuato il presidente dei costruttori - eviteremo la paralisi e ci concentreremo sugli aspetti patologici».

Buzzetti ci tiene però a schierare l'associazione dalla parte delle imprese oneste e del Paese e per questo rilancia con forza l'approvazione del codice etico. «È una novità straordinaria con cui voglia-

mo chiaramente dire che noi non chiediamo soltanto ma vogliamo stare dalla parte del Paese pulito che vuole una concorrenza sana. Il codice rompe schemi garantisti nella rappresentanza dell'associazione». Buzzetti ricorda come sia stato il primo a dire che la «Protezione civile spa» di Bertolaso fosse una deriva pericolosa elevando a sistema le deroghe al codice degli appalti. «Lo abbiamo detto migliaia di volte - dice Buzzetti - da allora in avanti: siamo contrari a qualunque forma di deroga o di creazione di corpi speciali della pubblica amministrazione. Anche per l'Expo avevamo previsto un anno fa che si sarebbe arrivati alle deroghe generalizzate. Ora proponiamo di mettere in Costituzione il divieto di qualunque deroga alla legislazione sugli appalti: mettiamo una norma che preveda di fare gare sempre, senza eccezioni».

G. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli strumenti per la trasparenza



CODICE ETICO

Ulteriore stretta

Il presidente Buzzetti ha sottolineato l'importanza di aver approvato il nuovo codice etico che impone la comunicazione obbligatoria a chi abbia ricevuto condanne e preveda la sospensione di chi abbia cariche in Ance già alla condanna in primo grado. «Abbiamo deciso di fare uno sforzo per dare il segno della disponibilità a definire criteri di comportamento stringenti e a fare dell'Associazione sempre più un marchio di qualità»



LE CRITICHE

Due norme da rivedere

Buzzetti ha sottolineato la propria contrarietà all'istituto del commissariamento previsto dall'ultimo decreto legge «perché una piccola impresa che perde i manager di punta non si riprenderà mai». Un'altra norma che appare criminalizzatoria e che soprattutto rischia di paralizzare il settore è quella che prevede la comunicazione alla nuova Autorità anticorruzione di tutte le varianti in corso d'opera approvate dalle amministrazioni appaltanti

Le misure in cantiere. Potrebbe arrivare già oggi in Consiglio dei ministri il disegno di legge delega per la riscrittura del codice appalti

Da invenduto a social housing, piani di riconversione

Mauro Salerno

ROMA

■ Potrebbe arrivare già oggi in Consiglio dei ministri il disegno di legge delega per la riscrittura del Codice degli appalti. Lo ha confermato ieri parlando all'assemblea dell'Ance Riccardo Nencini, il viceministro alle Infrastrutture che segue in prima persona la partita della riforma. Ma a Porta Pia si lavora a un altro tema caldo sul fronte sociale e sensibile per i costruttori: trasformare le abitazioni rimaste invendute a causa della crisi, in un bacino di nuovi alloggi popolari, utile a stemperare la tensione abitativa nelle grandi città e a ridurre il «magazzino» rimasto in pancia ai costruttori.

«Stiamo studiando una soluzione a un tavolo cui partecipa-

no anche l'Abi, Cdp e sono presenti anche i costruttori - ha spiegato il viceministro -. Dobbiamo trovare una soluzione a un problema paradossale: da una parte abbiamo l'emergenza casa in alcune grandi città, dall'altra abbiamo uno enorme stock di case rimaste invendute». La soluzione cui si sta pensando ai piani alti di Porta Pia è quella di istituire un fondo capace di trasformare una parte degli immobili che non hanno trovato sbocco sul mercato (da

NENCINI

«Per l'edilizia popolare stiamo studiando una soluzione a un tavolo cui partecipano anche l'Abi, la Cdp e i costruttori»

zoomila a circa 400mila unità in base alle stime) in housing sociale. Trovando così anche una soluzione alla cronica mancanza di fondi che di fatto ha bloccato le nuove iniziative di edilizia popolare.

Più vicina la riforma del codice. Il disegno di legge delega potrebbe entrare già al Consiglio dei ministri di oggi, per poi essere assegnata in fretta all'esame parlamentare. «È questione di giorni», ha confermato ieri Nencini che ha anche ricordato i principi guida cui si atterrà la riforma. Il codice sarà riscritto, asciugato a circa un terzo dei 600 articoli che attualmente compongono codice e regolamento attuativo. «Semplicità, trasparenza e accelerazione delle procedure» sono gli obiettivi elencati da Nencini che ha an-

che ricordato come «secondo l'ultimo rapporto della Guardia di Finanza il 68% delle gare bandite nel primo trimestre dell'anno presenta irregolarità varie». Questo, ha aggiunto, «dimostra che è necessario un intervento: ma accanto alla trasparenza dobbiamo garantire la crescita, altrimenti falliamo l'obiettivo. Le gare devono portare alla realizzazione delle opere, devono essere «teleologicamente» certe». Con la semplificazione arriverà la riscrittura della legge obiettivo sulle grandi opere affiancata da una nuova normativa sulle lobby con l'istituzione di un registro dei «portatori di interessi» e soprattutto di una disciplina organica del débat public sulle grandi opere. Un modo per tenere conto delle istanze del territorio sulle infra-

LE NOVITÀ

Edilizia popolare

■ Trasformare gli immobili invenduti delle imprese in un bacino di alloggi popolari. È il progetto cui sta lavorando il ministero delle Infrastrutture, che ha istituito un tavolo ad hoc cui partecipano anche le banche e i costruttori. Il piano punta a ridurre la tensione abitativa nelle grandi città

Scuole «innovative»

■ Un miliardo per finanziare la costruzione di nuovi istituti scolastici improntati a criteri di progettazione innovativa, che tengano conto degli ultimi sviluppi dell'architettura applicata alla didattica. Partirà a gennaio 2015

strutture garantendo però che, svolte le procedure, la decisione finale spetta sempre all'organo di rappresentanza di riferimento. Una riforma che in qualche modo viaggia a braccetto con la modifica del Titolo V della Costituzione, ora in Parlamento. «Se un'opera è di carattere nazionale, deve essere il governo nazionale a decidere. Non ci può essere un palleggio di responsabilità tra governo centrale e Regioni», ha sottolineato Nencini.

Novità anche sul fronte dell'edilizia scolastica, dopo il via la piano «Scuole belle» con 20.845 interventi di piccola manutenzione tra il 2014 e il 2015. «Dal primo gennaio - ha annunciato il sottosegretario all'Istruzione Roberto Reggi - avvieremo anche un programma di interventi per la costruzione di nuovi istituti finanziato con un miliardo e improntato a criteri di progettazione innovativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regolamento edilizio unico per i comuni

Decreto sblocca-Italia il 31 luglio al Cdm ma c'è l'ipotesi slittamento - Delega per la riforma appalti

ROMA

Il Governo marcia a tappe forzate verso il varo dei due provvedimenti per l'edilizia e le infrastrutture. Si tratta del disegno di legge delega per la riforma degli appalti, che potrebbe addirittura andare a sorpresa oggi in Consiglio dei ministri, ma che più probabilmente andrà al Cdm di fine mese, e il decreto legge «sblocca-Italia» pure previsto per il 31 luglio (era stato il premier Renzi ad annunciarlo) ma suscettibile di un piccolo slittamento, soprattutto per recuperare qualche giorno di dibattito parlamentare post-estivo. Certo è che il Governo sta lavorando a tutta macchina e il provvedimento comincia a prendere una sua fisionomia.

La novità più importante è la conferma che nel decreto legge entra il regolamento edilizio standard unico per tutti gli 8 mila comuni, salva la possibilità di adattarlo poi alle esigenze territoriali specifiche. È una rivoluzione che nasce da una proposta del Consiglio nazionale degli architetti, che è andata via via conquistando consensi. Ieri il vicesegretario alle Infrastrutture, Riccardo Nencini, ha confermato all'assemblea dell'Ance che la norma è già nelle bozze di decreto. Il regolamento standard sarà un atto concreto per superare la frammentazione normativa da comune a comune. La versione lanciata dal Cna aveva altre importanti caratteristiche: raccoglieva al proprio interno anche una serie di regolamentazioni ambientali e di igiene, tant'è che gli veniva dato il nome di «regolamento edilizio sostenibile».

Un altro pezzo del decreto legge che prende forma è quello relativo ai finanziamenti delle infrastrutture. Il ministero di Porta Pia propone esplicitamente (ma qui non è chiaro se sia arrivato o meno il via libera del ministero dell'Economia) un fondo unico destinato al finanziamento di infrastrutture grandi e

piccole alimentato dal Tesoro in una misura fissa del 3% del Pil. Stiamo ragionando di cifre dell'ordine dei cinque miliardi annui. La questione era stata oggetto dell'incontro Padoa-Schioppa di dieci giorni fa.

Terzo capitolo del decreto legge che prende forma è la lista delle grandi opere da rifinanziare con una quota rilevante dei 2-3 miliardi che dovrebbero sostenere il decreto legge. Una quota di quelle risorse andrà alle piccole opere suggerite dai comuni al premier direttamente per mail e un'altra quota dovrebbe andare a sbloccare una quota delle 671 opere di ogni taglia bloccate e censite dal ministero delle Infrastrutture. Ma la fetta maggiore dovrebbe anda-

UN FONDO INFRASTRUTTURE

Una norma prevede che alle opere grandi e piccole sia destinato ogni anno lo 0,3% del Pil. Sarà varata la riforma della legge obiettivo

LA LISTA DELLE OPERE

Prima lista dei grandi e piccoli interventi

- Alta velocità Brescia-Padova
- Ferrovia Napoli-Bari
- Completamento Quadrilatero stradale Marche-Umbria
- Sblocco dell'autostrada tirrenica
- Finanziamento delle opere collegate all'Expo
- Passante ferroviario di Torino
- Asse viario Lecco-Bergamo
- Ferrovia Firenze-Pistoia-Lucca
- Sistema idrico abruzzese
- Seconda edizione del piano dei 6 mila campanili
- Seconda edizione del piano città per la riqualificazione urbana

re alle grandi opere. Ecco la lista che comincia a prendere forma: alta velocità Brescia-Padova, ferrovia Napoli-Bari, completamento del Quadrilatero stradale Marche-Umbria, sblocco dell'autostrada tirrenica, finanziamento delle opere collegate all'Expo, passante ferroviario di Torino, asse viario Lecco-Bergamo, ferrovia Firenze-Pistoia-Lucca, sistema idrico abruzzese. Una decina di opere cui se ne potrebbero forse aggiungere ancora altre ma che non dovrebbero crescere troppo, visto che la strategia del governo è di finanziare interventi effettivamente strategici per il territorio. Sempre in tema di grandi opere, ormai scontata una profonda revisione della legge obiettivo del 2001, con l'introduzione di nuove semplificazioni procedurali per le infrastrutture strategiche.

Il ministero delle Infrastrutture vuole comunque mantenere un equilibrio fra grandi e piccole opere e per questo rilancerà anche una seconda edizione, riveduta e corretta, del «piano dei 6 mila campanili». Rispetto alla prima edizione, saranno individuati criteri per l'accesso ai finanziamenti che siano maggiormente strategici in termini di crescita e sviluppo del territorio.

Infine, le città. Anche qui l'obiettivo è rilanciare il «piano città» che fu lanciato dal viceministro Mario Ciaccia ai tempi del governo Monti. Qui forse il lavoro è un po' più indietro. Anche in questo capitolo si pensa a una seconda edizione ma qui i limiti da superare sono più importanti (anche perché il vecchio piano città di fatto non è partito mai) e soprattutto le richieste avanzate da imprese, professionisti e sindaci sul rilancio di una politica della riqualificazione urbana molto ambiziosa.

G. Sa.

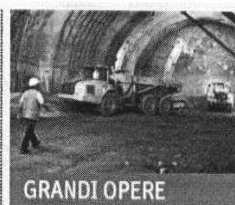
@giorgiosantilli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sblocca-Italia e riforma degli appalti



URBANISTICA

Regolamento edilizio standard anti-frammentazione
Il Governo vuole inserire nel decreto legge Sblocca-Italia di fine mese un regolamento edilizio standard per tutti gli 8 mila comuni. I sindaci potranno comunque adattarlo parzialmente alle loro esigenze. Una norma nata da una proposta del Consiglio nazionale degli architetti, e che sarà la chiave di volta per superare la frammentazione normativa da comune a comune



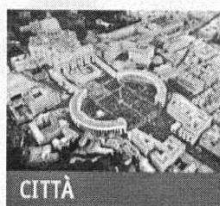
GRANDI OPERE

Prende forma la lista dei cantieri da rifinanziare
Altro capitolo del D.L. la lista delle grandi opere da rifinanziare con una quota rilevante dei 2-3 miliardi che dovrebbero sostenere il provvedimento. Tra queste anche l'alta velocità Brescia-Padova, ferrovia Napoli-Bari, completamento del Quadrilatero stradale Marche-Umbria, sblocco dell'autostrada tirrenica, le opere collegate all'Expo, il passante ferroviario di Torino



APPALTI

Il nuovo Codice semplificato passa da 600 a 200 articoli
Cambia il codice degli appalti. Il Governo potrebbe approvare già oggi, per iniziare poi rapidamente l'iter parlamentare, un disegno di legge delega per recepire le direttive Ue e semplificare le norme. Si dovrebbe passare dai 600 articoli che attualmente compongono il Codice degli appalti a un regolamento attuativo a circa 200



CITTÀ

Nuovo slancio per le politiche di riqualificazione
Obiettivo del Governo è rilanciare il «piano città», avviato dal viceministro Mario Ciaccia ai tempi del governo Monti. Qui forse il lavoro è un po' più indietro. Anche in questo capitolo si pensa a una seconda edizione ma qui i limiti da superare sono importanti e le richieste avanzate da imprese, professionisti e sindaci sul rilancio di una politica di riqualificazione urbana molto ambiziosa



SEMPLIFICAZIONI

Legge obiettivo da riscrivere e nuove norme sulle lobby
Con la semplificazione del Ddl delega arriverà la riscrittura della legge obiettivo sulle grandi opere affiancata da una nuova normativa sulle lobby. Con l'istituzione di un registro dei «portatori di interessi» e soprattutto di una disciplina organica del dibattito pubblico sulle grandi opere. Un modo per tenere conto delle istanze del territorio garantendo però che la decisione finale spetti sempre all'organo di rappresentanza di riferimento



FONDI

Fondo unico del Tesoro: alle infrastrutture il 3% del Pil
Un fondo statale destinato al finanziamento delle opere con il 3% del Pil, per un importo dell'ordine di 5 miliardi all'anno. Il decreto legge Sblocca-Italia dovrebbe prevedere la sua costituzione per il finanziamento di infrastrutture grandi e piccole alimentato dal Tesoro. La questione era stata oggetto dell'incontro Padoa-Schioppa di dieci giorni fa

nodo lavoro

Dal caffè al turismo, in arrivo 25mila posti

Firmati ieri 24 contratti di sviluppo destinati per l'80% al Sud e con i quali si mettono in campo 1,4 miliardi. Il 44% promosso da gruppi esteri. In Sicilia saranno finanziati progetti per la rete in fibra ottica, il potenziamento della Stm e la struttura alberghiera "La Perla Jonica" di Acireale

IN SICILIA

■ ST MICROELECTRONICS

stabilimento di Catania
investimenti: 45 milioni circa, di cui 5
in ricerca industriale e sviluppo
sperimentale
agevolazioni: 29 milioni, di cui 13 a
fondo perduto e 16 di finanziamento
occupazione (salvaguardia + nuovi
posti): 3.935 addetti

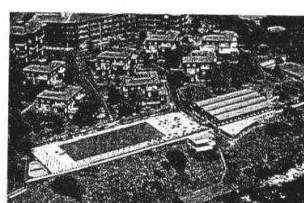
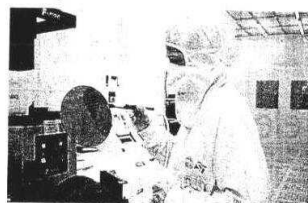
■ ITEM

Acireale, Perla Jonica
investimenti: 48,4 milioni circa
agevolazioni: 24 milioni a fondo
perduto
occupazione (salvaguardia + nuovi
posti): 240 addetti

CORRADO GARAI

ROMA. Dai pomodori alla fibra ottica, dal caffè agli alberghi, dalla pasta agli elettrodomestici, fino all'energia. C'è tutto il mondo dell'industria del made in Italy nell'elenco dei 24 contratti di sviluppo firmati a Palazzo Chigi, destinati per l'80% al Sud, e con i quali si mettono in campo 1,4 miliardi totali (700 pubblici dai fondi europei) che daranno lavoro a 25mila persone.

«Io faccio l'uomo immagine», ha scherzato il premier Matteo Renzi nel corso della rapida e affollata cerimonia per la firma dei 24 contratti: nella sala di Palazzo Chigi c'erano infatti anche il sottosegretario Graziano Delrio, il ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi, l'ad di Invitalia Domenico Arcuri e i rappresentanti delle aziende coinvolte. «Il governo - ha spiegato Renzi - prova a dare un messaggio concreto di in-



Da sinistra, una ricercatrice della StMicroelectronics di Catania e la zona della Perla Jonica dove sorgerà una struttura alberghiera e congressuale 4 stelle superior

vestimento sul Paese», perché «alla fine dei mille giorni l'Italia sarà nelle condizioni di guidare la politica industriale dell'Europa e non essere fanalino di coda». Non solo: il premier ha sottolineato come il 44% dei programmi di investimento sia promosso da imprese controllate da gruppi esteri, evidentemente interessati a investire in Italia.

I contratti firmati ieri, che insieme agli altri 12 già stipulati portano la cifra

complessiva a 1,438 miliardi tra investimenti e agevolazioni, sono quasi tutti (20) concentrati sull'industria, mentre tre riguardano il turismo e uno il commercio. Il più ricco (100 milioni di investimenti e 74 di agevolazioni) è quello che fa capo a Euralenergy e prevede la costruzione ed esercizio di un impianto di cogenerazione di energia elettrica e vapore, attraverso l'utilizzo di carbone d'importazione, da cedere prevalentemente ad Eurallumina e favorire così la

riapertura dello stabilimento del Sulcis attraverso un abbattimento dei costi. Gli addetti coinvolti, tra salvaguardati e nuovi occupati, sono 357.

A seguire in ordine di importanza figura il progetto di Telecom Italia per la realizzazione di una rete in fibra ottica in Campania, Sicilia, Calabria e Puglia (93 milioni totali). Sempre nel settore tic c'è il contratto Vodafone (circa 64 milio-

ni) per il potenziamento della rete in Puglia e Calabria e quello Stm (semiconduttori) per il potenziamento dell'impianto di Catania che interessa 3.935 addetti, tra salvaguardia occupazionale e nuovi posti di lavoro. Nell'elenco figurano poi Whirlpool, che ha appena acquisito la Indesit e che è coinvolta per l'incremento della capacità produttiva dello stabilimento di lavatrici di Napoli, ma anche Mbd Italia, Prysmian, Seda Italy, Denso Manufacturing, due aziende del farmaceutico (Sanofi Aventis e Dompè) e diverse dell'agroalimentare: Ferrarelle, Molino e Pastificio De Cecco, Ponti, La Regina di San Marzano, Kimbo.

Nel capitolo turismo e commercio figura, tra gli altri, Item per la ristrutturazione del complesso "La Perla Jonica" ad Acireale, che diventerà una struttura alberghiera e congressuale 4 stelle superior, la cui gestione sarà garantita dal Gruppo Hilton.

I costruttori edili «Crisi insostenibile è meglio chiudere»

ROMA. «Siamo in una situazione così difficile e drammatica che viene spontaneo chiedersi se non sia il caso di chiudere le nostre imprese con il minor danno possibile per i nostri dipendenti». È con questa provocazione che il presidente l'Ance Paolo Buzzetti lancia l'ennesimo allarme sulla situazione dell'edilizia, che continua a pagare molto caro il prezzo della crisi, con chiusure di aziende e fatturati in calo.

Dal 2008, secondo i dati ribaditi durante l'assemblea annuale dell'associazione dei costruttori, sono stati persi 58 miliardi di fatturato, 70mila imprese hanno chiuso o stanno chiudendo, sono stati sottratti alle imprese 116 mld di credito, gli investimenti in costruzioni si sono dimezzati (-47%) e le risorse per le infrastrutture sono state tagliate del 66%, mentre le spese correnti sono cresciute di 12 miliardi. E in più, le tasse si sono abbattute come un macigno sulla casa, facendone «il bancomat del Paese»: il gettito è passato dai 9 miliardi di Ici nel 2011 ai 25 mld di quest'anno per effetto Imu+Tasi, con un incremento del 200%.

IL PROGETTO RENZI FINANZIA LAVORI IN 15 ISTITUTI Scuole, 250mila euro per migliorarle

E' stato pubblicato sul sito del Miur (Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca) l'elenco completo delle scuole di Vittoria inserite nel progetto #scuolebelle, che rappresenta uno dei tre filoni di finanziamento del nuovo piano per l'edilizia scolastica del governo Renzi. Si tratta di un progetto rivolto agli interventi di piccola manutenzione per il ripristino del decoro e della funzionalità degli edifici scolastici per il quale il governo ha previsto, per il 2014, un finanziamento di 150 milioni su scala nazionale.

«Accolgo con grande soddisfazione - dichiara l'assessore ai Lavori pubblici, Angelo Dezio - la notizia dell'inserimento di numerose scuole cittadine al finanziamento del nuovo piano nazionale per l'edili-

zia scolastica. Per le scuole della nostra città, il progetto #scuolebelle ha stanziato circa 250 mila euro».

Le somme sono così ripartite: Don Bosco 9.800 euro; Concetto Marchese 8.400; Terre Pupi 7.000; materna Filippo Traina 9.800; Angeli di San Giuliano 7.000; Che Guevara 8.400; Caruano 2-primaria 15.400; Foderà 9.800; Giovanni XXIII 37.800; Francesco Pappalardo 29.400; Leonardo Sciascia 18.200; elementare Filippo Traina 18.200; SS. Rosario 26.600; Portella della Ginestra 21.000; Lombardo Radice 3.611,94 per l'anno scolastico 2014/2015 e 13.263,47 per l'anno scolastico 2015/2016.

Dezio fa poi i complimenti al premier Renzi «per la svolta che sta cercando di dare al nostro Paese».

N. D. A.

IERI IL VOTO. Soddisfatto il sindaco Bianco che più di tutti s'è speso per il mantenimento della sezione etnea: «Una vittoria per tutta la città»



La Commissione salva il Tar Catania

VITTORIO ROMANO

«Una grande vittoria per tutta la città». Questo il commento a caldo del sindaco Enzo Bianco sull'esito del voto in Commissione Affari costituzionali, che prevede il mantenimento della sezione distaccata del Tar di Catania. Oggi o domani al massimo il testo andrà in aula per l'approvazione definitiva «credo proprio che non ci saranno sorprese - dice il primo cittadino - Voglio ringraziare di cuore tutti i deputati e i sindaci siciliani che si sono battuti al mio fianco, al di là dei colori politici, perché potessimo vincere insieme questa battaglia a Roma. Sono stati loro a darmi forza».

Il lavoro a difesa del Tar di Catania Bianco l'aveva iniziato il 23 giugno scorso, quando aveva chiamato a raccolta a Palazzo degli Elefanti la deputazione e le forze sociali ed economiche della Sicilia orientale. Tutti avevano sottoscritto un documento inviato al presidente della

Repubblica, al presidente del Consiglio, ai ministri competenti e ai gruppi parlamentari. Nel documento si spiegava, tra l'altro, come la soppressione del Tar non solo avrebbe provocato gravissimi danni ai cittadini, ma non rispondesse ad alcun requisito di risparmio ed economicità. Tre giorni dopo, a Roma, Bianco aveva incontrato numerose personalità per cominciare a illustrare il problema: il ministro Andrea Orlando e il suo capo di gabinetto Giovanni Melillo, il sottosegretario alla Presidenza Graziano Delrio e il segretario generale della presidenza del Consiglio dei ministri Mauro Bonaretti, l'on. Emanuele Fiano e la presidente della Commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama Anna Finocchiaro. Bianco aveva ricordato anche l'importanza del parere positivo espresso nei giorni scorsi dalla Commissione Giustizia della Camera. Pochi giorni fa, infine, il sindaco aveva incontrato a Roma, a margine dei lavori dell'Ufficio di presidenza dell'Anci, sia l'on. Emanuele Fiano,

relatore del decreto in Commissione Affari costituzionali, sia il sottosegretario alla Pubblica amministrazione Angelo Rughetti. E al termine aveva mostrato ottimismo.

Soddisfazione espressa dall'on. Angelo Attagüile, rappresentante delle Autonomie, secondo cui «è arrivato anche l'appoggio della Lega Nord» che aveva interesse a salvare soprattutto il Tar di Brescia. Felice per l'esito della votazione il deputato Giuseppe Berretta: «La Commissione ha accolto un emendamento da me presentato che prevedeva il mantenimento della Sezione distaccata del Tar etneo. Una grande vittoria per la città». Soddisfatta anche la parlamentare nazionale del Pd Luisa Albanella, proponente e cofirmataria dell'emendamento.

Il Tar di Catania, dal punto di vista dei carichi di lavoro, è il 3° d'Italia dopo quelli di Roma e di Napoli, e il 2° per carichi pendenti dopo Roma. Serve inoltre 5 province siciliane su 9, in un territorio dove ricadono 3 Corti d'appello.

LAVORO. Presentati ieri da Renzi: le aziende investiranno nell'Isola 169 milioni e otterranno agevolazioni per 75 anche con mutui o con contributi a fondo perduto

Contratti di sviluppo, salvi 6.000 posti in Sicilia

Tre i progetti siglati con Invitalia: serviranno per la fibra ottica, un albergo ad Acireale e un'azienda di ricerca elettronica

Telecom investirà anche in Sicilia. Il programma dell'azienda di telecomunicazioni prevede la realizzazione di una infrastruttura in fibra ottica in quattro regioni meridionali.

Filippo Passantino
PALERMO

Un preaccordo che può garantire almeno 6.200 posti di lavoro in Sicilia, tra assunzioni e mantenimento dei livelli occupazionali. St Microelectronics, Item, ma anche Telecom, hanno firmato gli accordi con Invitalia per programmi d'investimento da realizzare nell'Isola. Si tratta di tre dei 24 nuovi contratti di sviluppo a sostegno di altrettanti progetti strategici di investimento in Italia e soprattutto nel Mezzogiorno. Le tre aziende investiranno in Sicilia circa 169 milioni e otterranno agevolazioni per 75 milioni che possono essere contributi a fondo perduto, mutui agevolati e contributi in conto interessi.

I programmi d'investimento per la Sicilia

Il programma di investimenti di St Microelectronics prevede il potenziamento, con un programma di ricerca e sviluppo realizzato in collaborazione col Cnr, della capacità produttiva dell'impianto di Catania che si occupa della produzione di dispositivi a semiconduttore su substrati di silicio da 200 mm. L'azienda investirà 45 milioni di euro di cui 5 milioni in ricerca industriale e sviluppo sperimentale. Otterrà agevolazioni di 29 milioni di euro di cui 13 milioni a fondo perduto e 16 milioni di finanziamento agevolato. L'Item si occuperà della ristrutturazione ad Acireale del complesso turistico «La Perla Jonica», attualmente dismesso. L'intervento complessivo prevede la realizzazione di una struttura alberghiera e congressuale la cui gestione sarà garantita dal gruppo Hilton. L'investimento è pari a 48,4 milioni, mentre le agevolazioni sono di 24 milioni a fondo perduto. Non è stata specificata la ricaduta occupazionale, anche se sono previste assunzioni sia per l'apertura del cantiere, sia per far funzionare la nuova struttura.

Un capitolo a parte merita invece l'iniziativa di Telecom. Dal momento che riguarda non solo la Sicilia, ma anche altre regioni del meridione:



Oltre l'80% dei programmi è concentrato nelle regioni del Sud: i progetti riguardano soprattutto il settore dell'industria

ST MICROELECTRONICS RAFFORZERÀ LA PRODUZIONE DI SEMICONDUTTORI

Campania, Calabria e Puglia. Il programma di investimenti dell'azienda di telecomunicazioni prevede la realizzazione di una infrastruttura in fibra ottica nelle quattro regioni. Costerà 71 milioni di euro circa. Le agevolazioni sono pari a 22 milioni di cui 7 a fondo perduto.

L'occupazione

I progetti delle tre aziende consentiranno alla St Microelectronics di salvaguardare i 3.935 posti di lavoro nello stabilimento di Catania. L'Item prevede invece di garantire l'occupazione di 240 addetti. Saranno mantenuti gli attuali livelli occupazionali anche dalla Telecom: duemila tra in-

L'ITEM SI OCCUPERÀ DEI LAVORI ALLA «PERLA JONICA» ADESSO DISMESSA

terni e lavoratori dell'indotto.

I contratti già sottoscritti

Quattro aziende avevano già sottoscritto altri programmi di investimenti da realizzare in Sicilia per quasi 200 milioni. Le agevolazioni invece ammontano a 93,2 milioni. In particolare, nell'ambito delle telecomunicazioni sia Telecom che Linkem hanno investito nell'Isola rispettivamente 61,5 milioni e 45,3 milioni ottenendo agevolazioni per 18,6 e 29,7 milioni. La Vodafone invece ha programmato una spesa di quasi 50 milioni in cambio di bonus per quasi 15 milioni. Si tratta in tutti e tre i casi di progetti infrastrutturali. Nel settore della

produzione di energia, invece, la Sasol Italy ha speso quasi 40 milioni e ha beneficiato di agevolazioni pari a circa 30 milioni.

Boom di contratti di sviluppo nel Meridione

Sotto la regia di Invitalia, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, finora sono stati approvati in tutto, in pochi mesi, 36 programmi. Gli investimenti previsti sono pari a 1,44 miliardi di euro: riguardano diversi settori strategici per lo sviluppo, in molti casi rappresentativi del made in Italy, fortemente legati al mondo dell'innovazione, nell'ambito industriale, commerciale e turistico. Ciascun investimento non può essere inferiore a 20 milioni di euro. Oltre l'80% dei programmi è concentrato nelle quattro regioni dell'obiettivo Convergenza: Campania, Calabria, Puglia e Sicilia come ha specificato il premier Renzi che ieri ha presentato i progetti. Riguardano soprattutto il settore dell'industria. (FP)

INFRASTRUTTURA. I lavori per il raddoppio della statale subiranno dei rallentamenti a causa della sostituzione di un'impresa che attraversa problemi economici

Si allungano i tempi per la realizzazione di una delle opere più attese: il raddoppio della Ragusa-Catania. Il nodo è rappresentato dalla sostituzione di un'impresa.

Salvo Martorana

●●● Il raddoppio della Statale Ragusa-Catania si farà anche se i tempi di allungano. Il gruppo di imprese che si dovrebbe procedere alla realizzazione dell'opera con il progetto di finanzia, infatti, è cambiato poiché una delle aziende che ne facevano parte, a seguito di problemi economici, è stata costretta ad uscirne. Ecco i motivi per cui si sono dilatati i tempi a causa, ovvero operazioni di riassetto, ma anche perché il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha dovuto chiedere parere all'Avvocatura dello Stato sulla nuova compagine societaria del promotore. Il parere è stato comunque favorevole.

Ad oggi, non è stato possibile stipulare la convenzione perché il Promotore aveva l'obbligo di costituirsi come Società di progetto, ottenendo solo il 28 giugno scorso. «Fin'ora, però», afferma Marialucia Lorefice, portavoce alla Camera dei Deputati del Movimento 5 Stelle - non si hanno prove certe che tale Società sia stata costituita, visto che non è stata ancora consegnata la relativa documentazione al Ministero. In ogni caso, la perdita dei finanziamenti pubblici dovrebbe essere scongiurata poiché è stata effettuata l'aggiudicazione definitiva, che è una sorta di impegno pre contrattuale da entrambe le parti». Dopo aver ricevuto la documentazione necessaria, il Ministero chiederà alle Prefetture interessate i certificati antimafia, che dovranno pervenire entro 45 giorni. A questo punto la convenzione potrà essere firmata, così come il decreto interministeriale tra il Ministero delle Infrastrutture, quello dell'Economia e delle Finanze e la Corte dei Conti. Infine



il Cipe rielaborerà il nuovo progetto e dopo altri 6 mesi, nel 2015, dovrebbero iniziare i lavori. «Il condizionale è sempre d'obbligo - conclude il parlamentare - ma noi vigileremo». La gara per la realizzazione dell'autostrada Ragusa-Catania è stata aggiudicata al promotore finanziario composto dalle imprese Silec, Egis, Mec, Tecnis, Maltauro, l'8 marzo dell'anno scorso.

Il costo della Statale a 4 corsie è pari a 815,40 milioni di euro di cui 448,50 milioni a carico dei privati.

Intanto è il territorio ibleo, da qualche giorno ha incassato la firma del contratto per la realizzazione dei lotti 6, 7 e 8 della Siracusa-Ragusa-Gela. «Per la prima volta un tratto autostradale attraverserà l'area iblea - afferma il presidente provinciale Cna, Giuseppe

Massari -, seppure per appena una quindicina di chilometri. E noi dobbiamo essere pronti, come sistema economico territoriale, per fare in modo che, al pari dell'aeroporto, questa opera possa garantire ricadute di un certo tipo. Quello che si concretizzerà - aggiunge Massari - è un secondo miracolo infrastrutturale in breve tempo, dopo la nascita dello scalo aeroportuale,

per la nostra provincia. Con i suoi trecento milioni di euro di importo, sarà la più grande opera infrastrutturale mai realizzata nel nostro comprensorio locale. Auspichiamo che, assieme ai molti lavoratori dipendenti che saranno assunti, possano essere coinvolte nei lavori anche numerose piccole e medie imprese del nostro territorio, sia per la realizzazione delle opere che

per le forniture di conglomerati e materiali vari. Ci spenderemo affinché una buona parte di queste commesse, quando possibile, siano affidate ad imprese del Ragusano. Accanto a ciò non possiamo non sottolineare come anche i passi in avanti di questi giorni nella definizione del raddoppio di carreggiata della Ragusa-Catania assumano una valenza speciale». (SM)

MUNICIPIO. Gli interventi saranno finanziati con fondi comunali: si provvederà alla riqualificazione dell'asilo nido di via Scevola ed alla realizzazione di una rotatoria

Opere pubbliche, un piano da tredici milioni di euro

Sono 13 le opere pubbliche, inserite nel piano triennale del Comune, che saranno realizzate. Per finanziarle, saranno usati i fondi extra bilancio comunale.

Felicia Rinzo

●●● Sono tredici le opere pubbliche già in gara per l'anno in corso che rientrano nel Piano triennale 2014-2016. Il costo complessivo delle opere è di circa 13 milioni di euro, somme che derivano da fondi extra bilancio comunale. Tra queste il campo polivalente coperto di via Rocciola Scrofani, la riqualificazione dell'asilo nido di via Muzio Scevola e del centro anziani di Frigintini, l'adeguamento degli edifici scolastici alla norma di prevenzioni incendi, la realizzazione della rotatoria Dente-Crocicchia, l'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici scolastici con un 3° stralcio, l'intervento di recupero a verde dell'ex Foro Boario, la realizzazione dell'isola ecologica per lo stoccaggio di rifiuti differenziati a Michelica, la copertura straordinaria ex convento della Raccomandata, la realizzazione carrabile sulla strada comunale Michelica Muscibbi Calincatoni verso l'area artigianale riservata al mattatoio comunale, il completamento dei lavori di consoli-



Il Comune ha individuato le opere pubbliche da realizzare

damento e messa in sicurezza della Collina Monserrato e della collina Giacanta e la musealizzazione di Palazzo dei Mercedari. "Finalmente saranno realizzate delle opere che la città attende da anni - afferma il sindaco Ignazio Abbate -. Tra le tante quella della realizzazione della rotatoria Dente-Crocicchia, importante per la sicurezza del traffico, che è stata oggetto di lunghi dibattiti e polemiche." Una questione discussa anche nel corso della seduta consiliare di lunedì su propo-

sta del consigliere comunale di Sel, Vito D'Antona che ha chiesto lumi sul perché il progetto presentato all'Urega risultava ancora fermo al palo. Il sindaco ne ha chiarito le motivazioni: "siamo stati all'Urega ed abbiamo constatato che per l'indizione della gara non era avvenuta nessuna concertazione e in più mancavano il capitolato e l'aggiornamento prezzi. La procedura di gara è mutata e il co-finanziamento dei 500 mila euro sarà fatto in sede di gara." (FERRI)